

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 33 (1891)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

**della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica**

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — Abbonamento annuo fr. 5. 50, compreso il costo dell'Almanacco, in Svizzera, e 7 negli Stati dell'Unione Postale. — Per Maestri fr. 2. 50. — Inserzioni sulla coperta cent. 10 per linea. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione del Giornale, le corrispondenze, i cambi, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto all'edit. Colombi a BELLINZONA.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ :

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1890-91

con sede in Bellinzona

Presidente: Avv. Cons. Ernesto Bruni; **Vice-Presidente:** Avv. Cons. Giuseppe Molo; **Segretario:** Emilio Colombi; **Membri:** Giuseppe Stoffel e Arch. Maurizio Conti; **Cassiere sociale:** Direttore Giovanni Vannotti in Bedigliora; **Archivista:** prof. Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Giannino Andreazzi, Cajo Gracco Curti, e Maestro Gerolamo Ostini.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE

Prof. G. B. Buzzi in Lugano.

BELLINZONA

Tip. e Lit. EREDITÀ CARLO COLOMBI

1891.

Publications de la maison Orell Füssli & C. à Zurich

Vient de paraître

COURS MODERNE DE DESSIN

COLLECTION GRADUÉE ET MÉTHODIQUE DE MODÈLES

À L'USAGE DES ÉCOLES PRIMAIRES, DES LYCÉES ET DES ÉCOLES D'ART INDUSTRIEL

D'après les données les plus récentes
de la science pédagogique et de l'art du dessin

par **J. Häuselmann**

Complet en deux parties. — Prix 30 francs.

120 planches in-folio, dont la moitié polychrome,
le tout renfermé dans une jolie boîte en carton.

Nous recommandons également les volumes suivants,
comme étant d'une vente extrêmement facile

400 MOTIFS

POUR L'ENSEIGNEMENT DU DESSIN

par **J. Häuselmann**

Cinquième édition.

Manuel de poche. Cartonné, prix 4 frs.

PETIT TRAITÉ D'ORNEMENTS POLYCHROMES

à l'usage des écoles et des personnes
qui désirent s'instruire seules.
avec des applications aux Beaux-Arts
et aux Arts industriels

par **J. Häuselmann et R. Ringger**

51 planches contenant 80 motifs
exécutés en 17 couleurs,
précédées de 13 pages de texte.

Un beau volume cart.,
couverture en or et en couleur.

Prix: 8 frs.

Manuel de poche.

SPÉCIMEN des Écritures modernes pour Arts et Métiers

par **ÈMILE FRANKÉ**

Cahiers 1 à 4, de 24 planches
chaque cahier.

Chaque cahier se vend séparément
au prix de 2 frs.

Vient de paraître par le même auteur:

NOUVEAUTÉS CALLIGRAPHIQUES

Cahier 1 et 2 Prix 2 frs.

Id. cahier 3 1 fr.

GAFFINO F.

GRAMMATICA TEORICO-PRATICA per imparare la lingua tedesca

I° Corso frs. 3. 50

II° Corso 3. —

Questa grammatica è elaborata secondo il programma ministeriale per le scuole tecniche del Regno d'Italia.

KELLER MÉTHODE ÉLÉMENTAIRE

pour l'Enseignement
de la langue allemande.
Quatrième édition revue et augmentée,
un beau volume de 404 pages cartonné
Prix 3 frs.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D' UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Fra le pareti domestiche — L'Asino e il Porco. (Favola) — Paesaggi della Svizzera — Contro il nuovo pidocchio dei gelsi — Al Ticino — Necrologio sociale: *Antonio Stoppani* — Filologica: *Errori di lingua più comuni* — Igiene: *I freddi incernali* — Cronaca: *Palazzo subacqueo di vetro; Scoperte in Egitto; La frontiera svizzera; Conferenza scolastica; Il quarto Centenario di Colombo; Il movimento della popolazione in Svizzera nel 1889; Contro la Peronospora; Dante in America* — Varietà: *La pupattola-fonografo; Digestione.*

FRA LE PARETI DOMESTICHE

Non possiamo rifare col pensiero il corso dell'anno dianzi finito, senza sentirci stringere il cuore di un senso di vivo rincrescimento e tristezza, considerando quanti dei nostri consoci furono mietuti, parecchi ahi! troppo precocemente, dalla falce inesorabile della morte. Dove son essi infatti, per tacere d'altri non pochi, i Bacilieri, i Demarchi, i Romerio, i Zezi, i Mariotti, gli Avanzini, i Righetti, che tanto onoravano il nostro sodalizio, e al quale altrettanto si recavano ad onore di appartenere? Non vivono più che nella nostra memoria e nelle loro virtuose azioni, delle quali ci hanno lasciato l'imitabile esempio.

Se non che, a mitigare il dolore di così grave jattura interviene un conforto, ed è il fatto che nell'ultima riunione sociale di quest'anno passato, in Mendrisio, coll'ammissione di nuovi soci, venne esuberantemente riempito il vuoto lasciato nelle nostre file dai compianti amici.

Ciò prova in quale e quanta estimazione sia tenuta dal popolo la Società nostra e quanto da lui apprezzata sia l'opera che essa esercita per l'educazione generale del paese. Così piacessesse al cielo che le supreme Autorità della Repubblica la tenessero in maggior conto di quello che non fanno e ne prendessero in maggior considerazione le proposte e le risoluzioni in materia scolastica e di pubblica utilità. Ma da noi lo spirito di partito, o, come volgarmente si dice, la *politica* si fa entrare in ogni cosa, anche in quelle che le sono più estranee, e in questo modo le più savie e provvide istituzioni riescono inefficaci ed infruttuose. La Società nostra, anzi che essere considerata come, diremmo quasi, avversaria del Governo, dovrebbe ritenere, lo dice il suo nome, qual ausiliaria e cooperatrice del medesimo nel diffondere l'educazione, che è la base della civiltà e del progresso. Il segreto d'una più facile riescita in ogni intrappresa è nella concordia e nella associazione delle forze.

Deplorevole è poi principalmente che si tengano in disparte dalla nostra Società i maestri, i quali, per l'indole stessa della loro professione, dovrebbero essere i primi ad entrarvi. Ma anche qui noi vediamo far capolino o in un modo o nell'altro la *politica*, perchè non solamente non vi si ascrivono, tra i pochi che già vi sono, dei nuovi, ma parecchi di quelli che in maggior numero vi appartenevano, si fecero in questi ultimi anni cancellare dall'elenco sociale.

E sì che la Società nostra ha in ogni tempo propugnato la causa dei docenti, invocando dallo Stato una migliore e più equa retribuzione dell'opera loro e li ha sempre sostenuti contro qualsiasi arbitrio, ingiustizia e vessazione donde che venisse. Avvegnacchè è pur troppo vero che la professione di maestro non è tenuta in quel conto che meritano i sacrifici che essi fanno nell'adempimento del loro dovere, e non di rado l'avarizia di parecchi Comuni, illegalmente li defrauda, coi noti contratti clandestini, d'una porzione dell'onorario a loro dovuto.

Ci giova però sperare che quindi innanzi vorranno i maestri entrare in maggior numero nella nostra famiglia, facendo tacere ogni altra considerazione meno che plausibile, che li consigliasse a tenersene lontani. Pensino che in tutte le Società dell'istessa natura della nostra, tanto nella Svizzera che all'estero la loro classe è sempre la più numerosa e meglio rappresentata anche dal lato della coltura e del sapere.

Una cosa che ci è piaciuta sommamente si è l'aver veduto la *Libertà*, organo ufficioso del Governo, nel suo n.º 280 del 9 p. p. dicembre, reclamare un miglior trattamento pecuniario del corpo insegnante. Riportiamo un brano di quell'articolo in proposito.

« Vi hanno, scrive la *Libertà*, delle riforme legislative di somma importanza, o di urgente necessità, a ben compire le quali non sarà di troppo il concorso d'ambo i partiti, e vi sono delle opere di pubblica utilità, le quali non potranno altrimenti tradursi in atto, se non collo spogliarle d'ogni colore politico per farne il merito di tutto il paese.

« Fra queste noi ci permettiamo di additarne una alla patriottica attenzione del nuovo Governo. Compiuta, essa sarà non poca gloria per lui, imperocchè eserciterà indubbiamente una grande e salutare influenza sull'avvenire del nostro paese. Intendiamo dire del miglioramento d'onorario a quella classe di pubblici impiegati, dai quali il paese costuma molto chiedere e molto pretendere, dando loro di ricambio il minor possibile compenso: sono i docenti di tutte le gradazioni, ma specialmente dell'istruzione primaria, ai quali è tempo di fare una posizione almeno *decente*, se pur si vuole dalle ciance passare ai fatti e rendere possibile anche nel nostro Cantone la professione di insegnante e la costituzione di un corpo stabile di docenti, cioè di un corpo che non si muti ogni anno, che non si vegga disertato dei migliori suoi membri, che non sia obbligato a reclutarsi tra i *non valori*, o giù di lì....».

Quantunque, a dirla schiettamente, temiamo che i suggerimenti e le proposte del foglio succitato abbiano, almeno per ora, a lasciar il tempo che trovano, quando si consideri il vuoto spaventevole che è nell'erario cantonale, e le preoccupazioni tiraune della nostra politica battagliera che assorbono ogni altra cura del pubblico interesse.

Fa però specie che la proposta di un miglioramento degli onorarii del corpo insegnante venga da una stampa che nel 1874 e 1875, quando appunto il regime liberale d'allora emanò la legge d'aumento dello stipendio dei maestri, se ne foggiò un'arma per combatterlo, aizzando contro di lui l'avarizia sconsigliata dei Comuni. Ma non andiamo fino a presupporre nella stampa conservatrice dei sottintesi e dei secondi fini, e facciamo

voti in iscambio che in un avvenire più o meno vicino la sorte dei maestri si faccia migliore.

Di pari passo però col miglioramento della sorte dei maestri deve andare la somma delle cognizioni pedagogiche e didattiche che siamo in diritto di esigere da loro. E siccome per avere buoni maestri è necessario anche avere buone scuole, e segnatamente un'ottima Scuola Normale, si pensi ad introdurvi quelle riforme ed innovazioni che sono volute dalla scienza educativa che ai nostri tempi ha fatto un gran passo sulla via del suo perfezionamento. Noi ne abbiamo qua e là o sommariamente accennate alcune, o *ex professo* trattato di qualche altra nel nostro giornale durante quest'ultimo biennio. X.

L'Asino e il Porco.

FAVOLA.

Se a ciascun l'interno affanno
Si leggesse in fronte scritto,
Quanti mai che invidia fanno,
Ci farebbero pietà.

METASTASIO.

L'Asino un di tornava dal mercato
Curvo l'attrita schiena
Sotto un pesante carico d'avena,
Che lento il facea andare e affaticato;
E dietro era il padrone
Che il già di quando in quando
A colpi di bastone
Il passo a studiar solleticando.
Quand'ecco che, a la fin giunto al mulino,
Trova fuor del porcile
Starsene il Porco, suo coinquilino,
Quant'era lungo e largo al suol sdrajato.
• Oh gli è pur bello il vivere così,
Esclama, o mio bel sozio;
A me tocca sgobbare tutto il di
Con cibo scarso e vile
E le busse talor sovrammercato,

E tu stai qui comodamente in ozio •.

• Ti lagni a torto, gli rispose quello,

Chè molto maggior guajo

A me sovrasta, e, mentre ti favello,

Il micidial coltello

Forse per me già affila il salumajo •.

Spesso invidia il mortal la sorte altrui,

Quand'essi stanno assai peggio di lui.

Lugano, 12 gennaio 1891.

Prof. G. B. BUZZI.

PAESAGGI DELLA SVIZZERA

La bellezza dei paesaggi della Svizzera è un argomento inesauribile non meno per il poeta che per il pittore. Tuttavia, allorquando, dopo aver letto le loro descrizioni e veduto i loro quadri, si viaggia sulle Alpi, si comprende quanto sia l'arte impotente a rendere sensibili le sublimi bellezze della natura. Quell'aria calma e pura che vi si respira, l'aspetto imponente di cento montagne coiossalì che nascondono il capo nelle nubi e sono cariche di nevi e di ghiacci, la svariata moltitudine di fiori, che, in primavera, ammantano i pascoli delle alture e contrastano colla vivezza dei loro colori col verde oscuro dei boschi di alberi resinosi: quei *chalet* solitari addossati alle rocce, o protetti dai robusti tronchi degli abeti; quegli armenti che animano le praterie, e che si vedono andar pascolando fin sull' orlo degli abissi; la freschezza delle acque che scaturiscono dai fianchi delle montagne e in tutte le valli; quei piccioli laghi azzurri che riempiono parecchi bacini delle vallate e brillano da lontano: la pittoresca situazione di tanti villaggi ed abitazioni isolate, tutti questi oggetti diversi fanno sul viaggiatore un' impressione, che nè il pennello dell' artista, nè la penna del poeta non sono capaci di uguagliare.

L'immaginazione può ben farsene un idea, ma la realtà è sempre al di là della potenza dell' immaginazione; anzi essa vi aggiunge delle particolarità di cui non si ha idea nei paesi di pianura. Ora sono dei vapori che coronano la cima dello

scoglio, donde precipita un torrente in modo che l'acqua sembra cadere dalle nubi; ora sono delle nebbie biancastre che coprono le valli e tutta la superficie inferiore, tanto da far credere al viaggiatore, arrivato sulla cima d'una montagna, d'essere attorniato da un vasto oceano; ora è la folgore che si lancia da tutte le parti tra nube e nube di una tinta di rame rosso, e solca l'aria al di sotto dello spettatore, intorno al quale l'aria stessa conserva il più bel sereno; ora sono gli ultimi raggi del sole che rischiarano le piramidi, gli altipiani e gli ammassi di ghiaccio sull'alto delle Alpi, li trasformano in oggetti fantastici e loro danno i colori più svariati e più vivaci, li ravvicinano allo sguardo dello spettatore, lasciando loro nel ritirarsi una tinta pallida e grigiastra che li fa sembrare giganteschi fantasmi; qualche volta pare che le punte e le breccie degli scogli e dei ghiacciai si appoggino sulle nubi e ne formino delle rocche aeree; tal altra le nubi sembrano distendersi a loro volta su due montagne opposte, e formare, congiungendosi, un'immensa arcata al di sotto della quale si vede in prospettiva un paesaggio ridente, rischiarato dal più splendido sole. In una parola, la natura riserva sempre allo straniero che viaggia in Isvizzera ed anche all'indigeno, dei soggetti di sorpresa tale da essere tentato di credersi, per opera d'incanto, in un mondo nuovo.

DEPPING. *La Suisse.*

Contro il nuovo pidocchio dei gelsi

La Direzione d'agricoltura ha pubblicato il seguente avviso:
« Secondo comunicazioni pervenute alla scrivente Direzione, in alcuni Comuni del Distretto di Mendrisio, e segnatamente in quelli di Coldrerio e di Morbio Inferiore, si è manifestata la *Diaspis Pentagona* o nuovo pidocchio dei gelsi. È un piccolo insetto che si attacca numerorissimo sui rami di questa pianta e ne succhia gli umori, danneggiando gravemente la produzione della foglia, impedendo la lignificazione dei giovani rami e conducendo a poco a poco la pianta al completo intristimento.

Sembra accertato che il male sia stato introdotto dalla vicina

Lombardia, ove nel volgere di pochi anni si è già diffuso sopra vasti territori, arrecando danni considerevoli.

In vista del pericolo che minaccia le piante di gelso e con esse l'importante industria della bacchicoltura, il lod. Consiglio di Stato non mancherà di prendere opportune misure per impedire la diffusione dell'accennata malattia nel Cantone. Frattanto crediamo utile di richiamare da parte nostra l'attenzione degli agricoltori ticinesi ed in ispecial modo di quelli dei Distretti meridionali sulla comparsa della *Diaspis Pentagona* e sul pericolo che per essa trae seco la importazione di gelsi dalla vicina Lombardia.

Agli agricoltori poi che tenessero delle piante già infette dal male o direttamente esposte ad esserne invase, dobbiamo raccomandare le precauzioni ed i rimedi seguenti, i quali nella vicina Italia furono trovati efficaci :

a) *Per prevenire il male*: evitare l'importazione di piante da località infette; aspersione dei gelsi con latte di calce o con calce e zolfo, oppure con poltiglia bordolese.

b) *Per arrestare l'infezione al suo principio*: abbruciare sul luogo i gelsi infetti e spalmare con latte di calce gli altri.

c) *Per curare l'infezione*: applicare la miscela di olio pesante di catrame preparata come segue :

Acqua, litri 100; carbonato di soda, chilog. 4,5; olio pesante, chilog. 9 ».

AL TICINO

Qual Furia, o mio Ticin, qual Furia è questa,
Che in mezzo a' figli tuoi l'orrida face
Scuote, e, nemica natural di pace,
D'odio fraterno incendio alto vi desta ?

Ah ! la ravviso. L'indol sua funesta
Mi scopre il volto torbido e minace,
Il torvo sguardo, il portamento audace,
L'ispido crine, la squarciata vesta.

Essa è colei che fe' per l'empie mani
Di Mario e Silla, al popol di Quirino
Pianger sua libertà nel sangue spenta;

E tu, mia patria, inerte ancor rimani?....
Scaccia il rio mostro, o assai peggior destino
In avvenir, o misera, paventa.

Prof. G. B. BUZZI.

NECROLOGIO SOCIALE

ANTONIO STOPPANI.

La sera del 2 corr. alle 11 1/2 in Milano nella ancor robusta età di 66 anni, un prete modello, un patriotta valoroso ed uno scienziato esalava l'ultimo respiro.

L'abate Antonio Stoppani nacque in Lecco ai 15 agosto 1824 ed intrapprese la carriera ecclesiastica. All'età di 25 anni ordinato prete venne chiamato ad insegnare lettere italiane nel seminario di S. Pietro Martire in Milano. Ma, avendo l'illustre uomo manifestato idee liberali, venne allontanato. Appassionato per le scienze naturali vi si dedicò con ardore e nel 1863 fu nominato ad occupare la cattedra di geologia all'Università di Pavia, poscia quella di Firenze e nel 1882 tornò alla sua diletta Milano ad insegnare geologia al Politecnico.

A Lui si deve il risveglio degli studi paleontologici non solo in Italia, ma in tutta l'Europa: le sue opere principali sono: *Paleontologia lombarda*, tradotta anche in francese, *Corso di geologia*, della *Purezza del mare* e dell'*Atmosfera*, *Asteroidi*. Il *sentimento della Natura*, ecc. Fu amico intimo del grande poeta Alessandro Manzoni e pubblicò i *Primi anni del poeta*; poi il *Bel paese* uno dei libri che tutti abbiamo letto con grande interesse. La potenza, l'efficacia, il prestigio dei suoi scritti è dovuta, oltrecchè alla elevatezza dei concetti, alla nobiltà degli scopi, alla impareggiabile grazia, alla affascinante limpidezza del suo stile, alla padronanza della scienza. Egli fu certamente l'*Aureo* fra tutti gli scrittori di cose geologiche; altri potrà uguagliarlo per robustezza di concetto, per la limpida scorrevolezza della frase; ma nessuno potrà forse di più congiungere quella forza, leggiadria, naturalezza, dignità e grazia che formano dei suoi scritti i più rinomati lavori, ed in special modo il *Bel paese*.

Antonio Stoppani fu un ardente patriotta, e nelle famose *Cinque giornate* fu uno dei primi ad innalzare le barricate contro

i nemici del suo paese acquistandosi la medaglia dei prodi. Ebbe a sostenere una lotta vivace fra Tomisti e Rosminiani; processò l'*Osservatore Cattolico* per infamie scritte sul suo conto e, condannato il giornale nel 1888, egli promosse una sottoscrizione per erigere una statua al gran filosofo Rosmini in una piazza di Milano.

In Antonio Stoppani non solo si è perduto una delle personalità scientifiche primarie e preziose per l'Italia ed Europa, ma si è spenta una delle anime più nobili, che, in mezzo alle tristizie di questa vita, ove la basezza e l'intrigo tanto spesso trionfano, valessero ancora ad inspirar fede nei più alti e santi ideali: fu un *prete modello!*

È dunque nostro sacrosanto dovere il ricordare quegli uomini che hanno combattuto per la scienza e per il popolo, ed è ad un tempo un conforto ed incoraggiamento a chi sul loro esempio si affisa. Il nome di A. Stoppani non è fra quelli cui l'oblio copre della sua notte dopo un fugace e vano splendore. Esso è destinato a rifulgere di luce sempre più viva e diffusa, quanto più vivo e diffuso si farà fra gli scienziati lo studio degli ardui problemi della geologia cui egli dedicò tutta la sua vita ed in cui lasciò tracce si profonde ed incancellabili. (¹)

ANGELO TAMBURINI.

FILOLOGIA.

Errori di lingua più comuni.

307. **Pronunziare**, assoluto, per *dir il suo parere, decidere, sentenziare*, è maniera da lasciarsi ai Francesi: es.: Chiamato a pronunziare fra i due litiganti; così *pronunziato* per *gayliardo, rilevato*, come: In questa figura i muscoli sono troppo pronunziati: dirai *rilevati*.

308. **Proprietà**: taluni fanno uso di questa parola secondo il significato francese: p. es.: Costui ha molta proprietà, o vive

(¹) L'abate Antonio Stoppani amava molto il nostro Ticino e lo visitò molte volte; sono già alcuni anni che un suo fratello e diversi suoi nipotini vengono a passare la stagione estiva nella villa del nostro amico Demarchi Paolo.

in casa con molta proprietà — in luogo di *pulizia, nettezza*, ecc. Così è di proprio per *pulito, netto*.

309. **Punto di vista.** Spesso si ode, o si scrive: La quistione vuol essere esaminata sotto un altro punto di vista: dirai *sotto un altro aspetto, un altro lato*.

310. Qui per *qui* è errore in cui cadono non pochi, qui è il luogo dov'è chi parla: *quivi ed ivi* dinotano *in quel luogo*, dove non è chi parla. Costi poi dinota il luogo dov'è la persona a cui si scrive.

311. **Radiare, radiazione:** dal gallico (*radiation*), per cancellare, cassare, radere, si ha per improprio, p. es.: Radiate il mio nome dalla lista.

312. **Radicato:** *odio radicato*; attienti al Boccaccio che scrisse: *odio mortale*, oppure *capita'e*.

313. **Rango,** per condizione, grado, ordine. Dicono molti: È una persona d'alto rango, oppure: mettetevi in rango, stringete i ranghi, invece di: *E' una persona d'alta condizione: mettetevi in fila stringete le file*.

314. **Rapporto:** dicesi oggi, ma non bene, osserva il Rigutini, per rapporto a, invece di: *Rispetto a, In quanto a*.

315. **Ravvisare,** da *viso*, propriamente è *riconoscere al viso*; presuppone adunque un riconoscimento anteriore. Impropriamente perciò usasi nel senso più generico di *scorgere, scoprire*. Peggio poi fanno coloro, i quali stirano il significato di questo verbo al senso di riputare, stimare, giudicare, e simili. Per es.: Per provvedere al disordine si è ravvisato conveniente l'impiego della forza. — Non si ravvisa utile questo provvedimento.

316. **Realizzare, realizzazione,** per *mettere o recare ad effetto, effettuare, effettuazione*. Il Rigutini li esclude dal suo dizionario, come vocaboli di conio francese.

317. **Regolamentare,** verbo, per *regolare, ordinare, prescrivere*, ecc. è voce dei novatori, ma da non imitarsi.

318. **Regolarizzare, regolarizzazione,** per *mettere in regola, regolare, ordinare, assestarsi; regola, metodo, ordine*, sono voci semibarbare, e tanto basti.

319. **Relazione,** nelle frasi *aver relazione con uno, esserci relazione tra due persone; relazione di amicizia*, e simili, secondo il Rigutini, sono modi nè schietti, nè belli.

I G I E N E

I freddi invernali. — La sensibilità ai freddi invernali è una forma particolare della delicatezza della pelle: essa varia, ben inteso, secondo il sesso e secondo le persone, ma, quando è eccessiva, è quasi sempre il risultato di una cattiva costituzione ed educazione fisica.

I vestimenti troppo caldi di giorno, le troppe coperte di notte, il poco uso d'acqua fredda per lavarsi, il confinarsi sistematicamente dentro camere troppo riscaldate, conducono sensibilmente agli inconvenienti derivanti dal freddo e dalle correnti d'aria. Questa sensibilità al freddo ha il grave danno di renderci così soggetti alle variazioni di temperatura, che non si perviene più a potersene difendere, qualunque cosa si faccia. È ciò che accade specialmente, come ben dice la *Science Culinaire*, a tutti i cuochi che ordinariamente lavorano a un grado di calore troppo intenso, e così si buscano continuamente delle bronchiti, delle angine, dei reumatismi, delle nevralgie, e pregiudicansi nella salute privandosi altresì di moto e di aria. Neutralizzare la sensibilità al freddo, è uno dei compiti dell'igiene. Del resto, il resistere al freddo nella misura delle proprie forze si ottiene facilmente col moto che sviluppa per sè sufficiente calorico.

Tutti gli igienisti sono d'accordo che il freddo è pernicioso ai neonati e ai vecchi; il freddo è un grande apportatore di mortalità nelle due estreme età della vita, e perciò bisogna accuratamente preservarle dalla sua influenza.

Ma non è la stessa cosa nelle persone sane e di robusta costituzione, le quali si buscano senza dubbio le infreddature più per soverchie precauzioni che per eccesso del freddo. Una buona camminata all'aria aperta, e noi avremo ottenuto il doppio vantaggio di stimolare le nostre forze e di provocare l'appetito, fortificando in tal modo il sistema digestivo e in generale tutto il corpo. Bisogna dunque scaldarsi il meno che sia possibile al fuoco, e provocare il calore organico con frequenti passeggiate.

CRONACA

Palazzo subacqueo di vetro. — In occasione dell' Esposizione universale di Chicago si tratta di fabbricare un grandioso palazzo sottomarino di vetro.

Esso sarà costruito interamente di vetro e calato giù nel lago Michigan, per fornire un luogo di trattenimento al fresco, sott' acqua, pei visitatori della Esposizione.

Il palazzo conterrà una magnifica sala da pranzo e da concerto, una ad uso os'eria ed una terza pel giuoco del bigliardo.

Dalle mura trasparenti, la luce, dal di sopra del luogo penetrerà nelle sale, e da queste si potrà vedere attraverso le pareti la vita che si svolge nelle onde, e taluno, mentre starà seduto sotto un palmizio, potrà assistere alla scena di gelosia o di cannibalismo dei pesci, e all' agitarsi della flora aquatica.

Autore del progetto è Gèorge F. Ford di Gutherie Oklakoma.

Scoperte in Egitto. — Fu grande la sorpresa che si destò nel mondo dei dotti e degli scienziati quando si venne a conoscere la scoperta dell' egittologo Smith, che aveva trovato scritta su mattoni, in lingua ca'dea, la storia del diluvio. Un altro egittologo, il signor Brugsch Bey, presso Luchsor ha scoperto una tavoletta in cui si spiega come il Nilo, durante lo spazio di sette anni, cessò dall'inondare periodicamente i terreni adjacenti alle sue rive, cagionando per tal modo la carestia. Brugsch Bey, calcolando la data di questa carestia, ha scoperto che essa avvenne nel 1900 avanti G. C., e perciò quando, secondo la Bibbia, vi fu la carestia che fece andare in Egitto i figli di Giacobbe e fece loro trovare il fratello Giuseppe nella persona del ministro di Faraone.

La lettura dei giornali nel mondo. — Egli è una cosa notevolissima e tale da suggerire non poche riflessioni *la media* fra il numero dei giornali e gli abitanti dei principali Stati del mondo

Negli Stati Uniti v' ha un giornale ogni 4,433 abitanti, in Isvizzera 1 ogni 6,659, in Francia 1 ogni 2,642, in Germania 1 ogni 9,474, in Inghilterra 1 ogni 11,409, in Isvezia 1 ogni 13,120, in Austria 1 ogni 14,832, in Italia 1 ogni 20,365, in Ungheria 1 ogni 24,343, in Russia 1 ogni 109,611.

La frontiera svizzera. — Qual'è l'estensione della frontiera della nostra Confederazione? — Ce lo dice una notizia dell'Ufficio topografico federale: 744 chilometri in linea retta e 1737 chilometri seguendo le linee curve.

Verso la Germania, la frontiera ha 183, rispettivamente 389 chilometri; verso la Francia, 164-458; verso l'Italia, 270-639; verso l'Austria, 126-173.

Conferenza scolastica. — La Conferenza scolastica intercantonale promossa dalla Conferenza scolastica di Basilea Campagna avrà luogo probabilmente in Olten alla fine di febbraio od al principio di marzo; in questa occasione il sig. prof. C. Wüst in Aarau farà una prolusione sull'Eletrotecnica moderna.

Il quarto centenario di C. Colombo. — Genova s'accinge a commemorare degnamente nel 1892 il quarto centenario di Cristoforo Colombo. Certo che non è facile trovar qualcosa di bello davvero per eternar la memoria di un uomo che è gloria universale, sì che ogni nazione lo pretende suo. Non è gran tempo che i Francesi vollero Colombo oriundo della Corsica; un'opera istorica è uscita alle stampe pochi mesi fa per sostener quella tesi. I portoghesi, tuttochè non lo vogliano per sè, sostengono che in Porto Santo, terra coloniale loro, ebbe i primi barlumi del concetto delle scoperte della via nuova alle Indie. Gli Spagnuoli, che gli fornirono navi, danaro e compagni di ventura, lo considerano frateillo d'adozione.

Il Monferrato e la Liguria se lo disputano.

Gli Italiani letterati, dal 500 ad oggi, ne hanno rivendicata la buona fama di scienziato; la Chiesa Romana ha studiato se fosse il caso di sollevarlo agli onori dell'altare. Nelle due Americhe, stati, città, fiumi borghi, contee si chiamano col suo nome. I cannoni da 8 pollici delle navi degli Stati Uniti avevano nome di *columbiadi* fino al 1864. Di lui hanno intessuto la biografia scrittori d'ogni maniera, marinari, poeti e statisti. Veruna gloria nostra è cotanto pura, siffattamente accettata, senza reticenze e brilla di pari luminosità.

Indi la difficoltà nell'onorarla in guisa condegha.

Ora Domenico D'Albertis presenta il seguente postulato: « Un modesto monumento non varrebbe meglio di una esposizione mancata? ».

Il monumento questa volta, nel pensiero del D'Albertis, non

sarebbe nè una statua, nè un arco trionfale, ma bensì un asilo per i poveri marinai che l'età e le fatiche hanno resi inabili al lavoro: asilo da edificarsi in riva al mare. Per la sua edificazione il proponente offre intanto diecimila lire.

Il Movimento della Popolazione in Svizzera nel 1889. — L'ultima pubblicazione dell'ufficio federale di statistica accusa i risultati seguenti:

Popolazione 2,940,553 anime; 8,430 hanno emigrato (su questo numero 6,966 emigranti per l'America del Nord).

Matrimoni civili conclusi, 20,691. Disciolti per morte o per divorzio 17,660 (868 per divorzio o perchè dichiarati nulli).

Nascite, 84,279 (3,923 illegittime). Morti nati 3,103.

Casi di morte 59,715 — 54,355 sono stati dichiarati ufficialmente dagli uffici di stato civile o dai medici; 1,852 non lo furono.

Contro la Peronospora. — La Società Cantonale di Agricoltura e Selvicoltura, in vista dei gravi danni cagionati alle vigne dalla *peronospora* e dalle *crittogame*, si è assunta la provvista di una gran quantità di *solfato di rame* per essere distribuito agli agricoltori nella prossima stagione viticola, ed impartirà parimenti le necessarie istruzioni a quegli individui che le lodevoli Municipalità designeranno come più addatti a frequentare un corso pratico per la cura, onde poter prestarsi alla lor volta ad insegnare il metodo ai viticoltori dei loro rispettivi Comuni.

Le proprietà disinettanti del solfato di rame sono state riconosciute già da lungo tempo dagli agricoltori americani, i quali non mancano mai di immergere il frumento da semina in una soluzione di solfato di rame (bleu stone) prima di usarlo.

Dante in America. — In una sala del Columbia-College, alla presenza di più di trecento signore e signori della più colta società di Nuova York, si inaugurò una società americana per lo studio di Dante. L'assemblea era presieduta dal professore Teodoro Dwight.

Nel suo discorso, altamente applaudito, egli spiegò le ragioni che raccomandavano agli Americani lo studio di Dante e la creazione di un Istituto che avesse per iscopo di propagare quello studio.

Parlarono poi i professori Vincent, Schaff, Davidson e Botta dell'Università di Nuova Yorck. Quest'ultimo ringraziò, a nome suo e a nome d'Italia.

La Società si propose di istituire corsi di letture e conferenze sulla *Divina Commedia*, da darsi almeno due volte al mese nella stagione invernale. Ogni anno si pubblicherà un *Annuario Dantesco*, nel quale saranno inserti gli scritti più importanti, che verranno di mano in mano presentati.

A dimostrare l'interesse che in America si prende per lo studio di Dante, basterà il dire che, anche prima che la stampa facesse parola di questa Società, in due giorni dopo l'inaugurazione si ebbero già nei registri più di duecento membri.

Washington, Filadelfia, Chicago, San Luigi ed altre città si preparano ad istituire simili Società.

Ed è giusto che ciò avvenga, perchè Dante fu il primo rappresentante della cultura moderna, di cui l'America è, al presente, la figlia più giovine e più rigoriosa. Si sa che le due migliori traduzioni inglesi della *Divina Commedia* sono opera di due poeti americani, il Longfellow e il Parson; si sa che le traduzioni della *Vita nuova* e del *Convito*, l'una del Noston, l'altra della Hillyard, non ammettono paragone con quelle fatte da inglesi.

VARIETÀ

La Pupattola-Fonografo. — La pupattola-fonografo Edison somiglia a tutti i giocattoli di questa categoria; ma la si guardi svestita e si rivelerà il suo segreto. Il corpo è in latta; l'interno è vuoto: la parte superiore del petto è disposta come un fondo di schiumarola forata da buchi numerosi e di grosso calibro. Questo pel contenente.

Quanto al contenuto — è il congegno principale — si tratta di un meccanismo da orologio da caricarsi con una chiave e che pone in azione un tamburo, messo in comunicazione per mezzo di uno stiletto con la lastra di risonanza e di vibrazione di un elettro-calamita.

Detto questo, la descrizione è facile e si comprenderà facilmente. Un volante armato d'una coreggia serve a regolar i movimenti d'assieme del tamburo. Sul tamburo è applicato e s'avvolge un foglio di guttaperca.

In una immensa sala, cinquecento ragazzine stanno sedute in panche separate le une dalle altre. Allineati davanti ad esse, sopra un fusto che scivola, sono i tamburi che passano successivamente davanti ad un portavoce: la ragazzina parla, canta, ride o piange davanti al portavoce, vi gorgheggia delle arie popolari, e, mano mano, queste vibrazioni, per mezzo di uno stile s'incidono nella guttaperca che sviluppa il tamburo, formando delle concavità che più tardi faranno vibrare al suo passaggio lo stile della lastra risuonante nella pupattola. La ragazzina s'arresta.

Ecco fatto: il tamburo è « armato ». Non c'è più che da introdurlo nel corpo della pupattola montato sul meccanismo da orologio che lo farà muovere.

Due giri di chiave dati per un buco nascosto nel dorso, e il volante si metterà in moto, trascinando seco il rullo che scivolerà a sinistra o a destra sopra il suo albero, calcato dalla molla.

In questo movimento, le concavità della guttaperca faranno tremar lo stile, il quale alla sua volta trasmetterà le sue vibrazioni alla lastra d'onde esse esciranno sotto forma di suoni articolati dal cornetto superiore applicato contro i buchi del petto della pupattola. Il giocattolo parlerà e ripeterà automaticamente ed a volontà l'aria o le parole incise nella guttaperca.

Come si vede è, in definitivo, un fonografo semplicissimo, introdotto in un giocattolo, e l'illusione completa la verosimiglianza.

Digestione. — *Je donnerai cent années de ma gloire pour une bonne digestion,* diceva il vecchio Voltaire, che della gloria ne aveva da vendere. Il ben digerire è infatti una gran bella cosa che non si conosce, se non quando si ha un'indigestione sullo stomaco.

Il tempo richiesto per la digestione dei vari cibi varia grandemente; le lunghe e pazienti osservazioni fatte dal dottore inglese William Beaumont diedero il risultato seguente:

La digestione del piede di porco e della trippa richiede ciascuno un'ora; trota ai ferri un'ora e mezza; cacciagione arrosto un'ora e 25 minuti; latte bollito due ore; tacchino arrosto due ore e mezza; bue arrosto tre ore; montone arrosto tre ore e 15 minuti, vitello alla gratella quattro ore; bue salato bollito quattro ore e 15 minuti, e porco arrostito cinque ore e 15 minuti.